

# Nel Messico onirico la vita è una disfatta

GIACOMO VERRI

ROMANZO

Sono otto racconti di piccola taglia - li godi durante un viaggio in metropolitana o nell'attesa del turno alle poste -, aggraziati come le fiabe, onirici come devono esserlo le scritture del Centro e del Sud America; ma allo stesso tempo attraversati da una larvale inquietudine capace di sfocare i sogni o di far nitidi gli incubi peggiori. Sono i nuovi racconti della messicana Guadalupe Nettel, il cui testo eponimo, *La vita altrove* (traduzione di Federica Niola), ben chiarisce quel senso di instabilità dell'esistenza sgorgante dalle pagine del volume; per parlare del quale, certo, va tirato in ballo il realismo magico in quanto meccanismo che confonde il mondo vero con quello che si annida nella fantasia. Ma con la differenza, nella Nettel, che il suo stile è insolitamente essenziale, e il suo sguardo lucido, tagliente, sembra fare appello a quella strategia solo per penetrare a fondo la coscienza e rendere così più atroce il senso di disfatta dell'uomo di fronte a certe sue scelte. I personaggi di questi racconti non accettano infatti il gioco sovranaturale dell'elemento magico ma lo adoperano come lente per osservare l'altra faccia della medaglia: il lato ironico di una tragedia, l'uggia penosa di un gioco apparentemente innocente, o ancora la fallacia di un presagio raffrontata alla drammaticità di ciò che è ordinario. Indimenticabile, perché delicatamente funesto, è il testo intitolato *La porta rosa*, forse il migliore della raccolta. Il consueto utilizzo della prima persona (spesso di una donna, qui al contrario di un uomo) narra la vita a ritroso di un marito, di un padre di famiglia che, all'età di sessantatré anni, mai ha pensato di andare con una prostituta. Il seme però di quell'idea gli viene piantato dalla moglie stessa, Lili, che nota, come comparsa dal nulla in una viuzza del loro quartiere, una bizzarra porta rosa con cuori azzurri e verdi. La casa di una prostituta? Forse. E l'uomo non può far altro che avvicinarsi sempre più a quel luogo, durante passeggiate poco casuali, finché un tardo pomeriggio non ne oltrepassa la soglia. In fondo alla stanza, una ragazza dai corti capelli e un espositore di dolci sulle ginocchia domanda all'uomo di scegliere una caramella. Da lì la sua vita cambierà. Ma non nel modo impostato dalle premesse; alla maniera, invece, di una fiaba placida e tremenda, ineluttabile e malinconica: una lettura che si inchioda nella coscienza e la fa sanguinare; come pure le altre novelle della Nettel, con le loro ambientazioni quotidiane ma allo stesso tempo veicolanti «sensazioni di appartenenza difficili da sopportare», e la serpeggiante invidia delle esistenze altrui dietro le quali, tuttavia, s'annida un che di guasto e di intollerabile. Il lettore percorrerà il tempo dei personaggi, in avanti e all'indietro, alla ricerca di infanzie perdute, di sogni ristoratori o di rimedi per le ferite più intime. Ormai consapevole, però, che «la vita lascia i suoi segni su coloro che osano guardarla in faccia, con lucidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Guadalupe Nettel**

**La vita altrove**

La Nuova frontiera

Pagine 154. Euro 16,90